

# TEHERAN LANCIA UN AVVERTIMENTO AL VICINO REGIONALE IN CASO DI OCCUPAZIONE DELL'ISOLA IRANIANA.



Il presidente del parlamento iraniano lancia un allarme sulla minaccia all'isola, mentre l'amministrazione statunitense parla di pace e al contempo invia ulteriori truppe nel conflitto.

Un alto funzionario di Teheran ha avvertito che, secondo i rapporti dell'intelligence, i "nemici dell'Iran" starebbero pianificando di occupare un'isola iraniana con il supporto di un Paese non specificato della regione.

Il presidente del parlamento iraniano, Mohammad Bagher Ghalibaf, ha dichiarato mercoledì che qualsiasi tentativo di questo tipo

verrebbe contrastato con attacchi mirati contro le “infrastrutture vitali” del Paese della regione – che non ha nominato – che forniscono supporto all’operazione.

“Le forze iraniane stanno monitorando i movimenti del nemico e, se questi intraprenderanno qualsiasi azione, attaccheremo le infrastrutture vitali di quel Paese della regione con attacchi continui e implacabili”, ha dichiarato Ghalibaf in due post separati sui social media.



L’avvertimento di Ghalibaf giunge mentre il presidente degli Stati Uniti Donald Trump continua ad affermare che gli Stati Uniti sono in trattative con l’Iran per porre fine alla guerra – affermazione che Teheran ha smentito – e mentre la Casa Bianca ha anche lanciato nuove minacce contro la leadership iraniana.

La portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt, ha dichiarato mercoledì che l’Iran deve accettare la sconfitta.

“Se l’Iran non accetterà la realtà del momento attuale, se non comprenderà di essere stato sconfitto militarmente e di continuare ad esserlo, il presidente Trump farà in modo che venga colpito più duramente di quanto non sia mai stato colpito prima”, ha affermato Leavitt.

“Il presidente Trump non bluffa ed è pronto a scatenare l’inferno”, ha detto Leavitt.

Le affermazioni di Washington sui colloqui di pace, accompagnate dalle minacce di una guerra sempre più dura contro l’Iran, giungono mentre il Pentagono invia migliaia di paracadutisti nella regione del Golfo, che si aggiungono ai due contingenti di Marines statunitensi già in viaggio.

Secondo quanto riportato dai media statunitensi, circa 2.000 soldati dell’82<sup>a</sup> Divisione Aviotrasportata dell’esercito americano avrebbero ricevuto l’ordine di schierarsi nella regione, mentre la prima di due unità di spedizione dei Marines, a bordo di un’enorme nave d’assalto anfibia, potrebbe arrivare nei prossimi giorni.

“Gli Stati Uniti tengono d’occhio l’isola di Kharg”

Mohamed Vall di Al Jazeera, in collegamento da Teheran, ha affermato che la popolazione iraniana è ben consapevole del continuo dispiegamento di truppe di terra e navi da guerra statunitensi nella regione e “sa a cosa porterà”.

“Quindi, al momento, sono molto più certi della continuazione di questa guerra che della sua fine, e affermano di prepararsi a tale eventualità”, ha detto Vall.



“Sono anche consapevoli dell’attenzione che gli Stati Uniti riservano **all’isola di Kharg** “, ha affermato, aggiungendo che alcuni ritengono che la precedente minaccia del presidente del parlamento a un Paese della regione – qualora avesse aiutato in un’invasione dell’isola – fosse rivolta agli Emirati Arabi Uniti.

“Secondo alcune interpretazioni, Vall starebbe riferendosi agli Emirati Arabi Uniti, sostenendo che questi potrebbero collaborare con gli Stati Uniti e incoraggiarli a conquistare l’isola di Kharg”, ha affermato.

“Negli ultimi giorni gli iraniani hanno affermato di essere certi che, se ciò dovesse accadere, sarebbe estremamente dannoso per il Paese, per gli Emirati Arabi Uniti e anche per le truppe statunitensi”, ha dichiarato.

«Kharg è una piccola isola esposta, molto vicina alla terraferma iraniana. Minacciano dicendo che se le truppe statunitensi vi sbarcassero, sarebbe proprio quello che [gli iraniani] stanno aspettando, e che sarebbe molto dannoso per la sicurezza delle truppe americane», ha aggiunto.

L’agenzia di stampa semi-ufficiale iraniana Tasnim ha citato mercoledì una fonte militare anonima secondo la quale l’Iran potrebbe aprire un nuovo fronte all’imboccatura del Mar Rosso se

si verificassero azioni militari sulle “isole iraniane o in qualsiasi altro luogo del nostro territorio”.

La fonte ha riferito all'agenzia Tasnim che l'Iran ha la capacità di rappresentare una “minaccia credibile” nello stretto di Bab al-Mandeb, situato tra lo Yemen e Gibuti.

In seguito, l'agenzia Tasnim ha citato una “fonte informata” secondo la quale i ribelli Houthi yemeniti, sostenuti dall'Iran, sarebbero pronti a intervenire “qualora fosse necessario controllare lo Stretto di Bab al-Mandeb per punire ulteriormente il nemico”.

Negli ultimi giorni Trump ha ripetutamente affermato di aver compiuto progressi nei colloqui con l'Iran e, sebbene Teheran abbia respinto l'ipotesi di negoziati in corso con gli Stati Uniti, si notano segnali di timidi sforzi diplomatici, con i mediatori nella regione che affermano che si sta lavorando dietro le quinte per trasmettere messaggi tra le due parti.

Secondo quanto riferito, gli Stati Uniti avrebbero proposto un piano in 15 punti per porre fine ai combattimenti, mentre un funzionario iraniano, citato dai media locali, avrebbe affermato che Teheran ha a sua volta presentato cinque condizioni per la cessazione delle ostilità.

Fonte: [Al Jazeera News](#)

Traduzione: Luciano Lago